

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale
 Anno L. 18 L. 250 L. 5
 Semestre L. 90 L. 125 L. 25
 Per l'intero anno L. 180 L. 250 L. 50
 Per l'estero le spese di posta in più.
 I pagamenti partecipati si contengono per trimestre.
 Le associazioni si ricevono:
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Servi, 106.

Si pubblica mattina e sera
per 12 mesi 12 lire

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina cost. 25 alla linea per una prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, siano interruzioni, spazi in carattere di testina.
 Articoli enunciativi cost. 70 la linea.
 Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
 I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Anche oggi abbiamo la compiacenza di registrare nuove e più esplicite assicurazioni nel senso di un accomodamento pacifico. Le notizie tranquillanti acquistano doppio valore dal fatto che adesso si vengono da parecchi giornali inglesi, organi del partito Tory, i quali fino all'altro giorno buttavano fuoco da tutte le linee, e consideravano la eventualità della guerra quasi fuori di questione.

Lo Standard e il Morning Post, che appartengono alla stampa di quel partito, hanno sempre combattuto con grande accanimento la politica della Russia in oriente, né dubitavano che essa condurrebbe alla guerra.

Ora lo Standard, che si ritiene organo ufficiale del gabinetto Tory, rinnova l'assicurazione che le difficoltà sono vicine a scomparire, e che le prospettive di pace sono più brillanti che mai.

Pessimismo noi dunque dubitiamo? Vero è che lo Standard aggiunge: «Lo Zar si mostra risoluto riguardo alla Bessarabia, ma fece delle grandi concessioni riguardo ai limiti della Bulgaria.»

Ora desideriamo appunto sapere se l'Inghilterra, la quale ha nella navigazione del Danubio forti interessi da tutelare, sia intenzionata di lasciar libera la mano alla Russia nella questione della Bessarabia, essendo certo che il possesso di quella linea di territorio renderebbe la Russia quasi assoluta padrona del corso di quel fiume.

Altre potenze sono interessate quasi non meno dell'Inghilterra nella questione, ma vi è interessata più

che tutte la Rumenia, la quale, dopo aver sostenuto ingenti sacrifici di sangue, di denaro e tutti i danni conseguenti dall'occupazione di un grande esercito, dopo essersi coperta di gloria nell'opposizione di Plewna, non si merita certamente in compenso la perdita di quella parte di territorio, che il trattato del 1856 le aveva garantito.

Tuttavia successivi dispacci da Londra fortificano le voci di un accordo: l'uno dice che l'ammiraglio avvertì l'arsenale di Chatham non essere più necessario di terminare l'armamento corazzato così presto come si era ordinato: un altro afferma che dopo le comunicazioni di Schwaloff si tenne un consiglio dei ministri, che sembra non fu comunicata alcuna risposta, che però le decisioni saranno definitive. Ma non aggiunge una parola per farci sapere se saranno definitive nel senso dell'accettazione o di una ripulsa.

Tenuto ascolto delle notizie concilianti venute da altre parti, si dovrebbe ritenere che le decisioni del gabinetto inglese sieno nel senso dell'accettazione, come dal seguito di ritenere anche i listini dei pubblici valori.

Ma c'è una nota discordante in questo concerto di speranze conciliative, che hanno tanto rallegrato il mondo politico e commerciale. Questa nota viene da Pietroburgo, dove pare che gli articoli ottimisti dell'Agencia russa incontrino la disapprovazione degli altri organi della stampa, e di tutto il partito fanatico della grande Russia.

A Pietroburgo si chiede ad alta voce quali sieno le concessioni, che la Russia ha fatte, e delle quali

parlano i giornali esteri: si domanda se la Russia debba aver intrapreso una grande guerra, sparso torrenti di sangue, e sostenuto ogni sorta di sacrifici per poi cedere inorotatamente alle pretese dell'Inghilterra e alle condizioni, che questa potenza vuole imporre.

Secondo la stretta logica gli slavi non hanno torto; hanno però torto di aver suscitato un così vasto incendio, senza calcolare che in Europa non mancavano né pompe né pompieri per estinguerlo, o almeno almeno per limitarne le conseguenze.

Il telegrafo ci lasciò quasi a digiuno d'ulteriori notizie circa la nostra vertenza commerciale della Francia, e si mantiene altrettanto muto sulla piega delle cose di Germania, la quale sta per entrare, quanto alla sua politica interna, in un periodo piuttosto scabroso.

UN BUON PROGETTO DI LEGGE

Leggesi nella Perseveranza:

Gli onorevoli De Sanctis e Scialoja hanno presentato un progetto di legge inteso ad agevolare ai Comuni la costruzione degli edifici scolastici. E' un progetto di autorizzare la Cassa dei depositi e prestiti a far prestiti ai Comuni per qualunque oggetto a patti e con discipline speciali; i quali prestiti, ammortizzabili in un periodo di anni non maggiore di 30, sarebbero o gratuiti, o a un interesse minore di quello stabilito annualmente dalla sua amministrazione, secondo e nella misura che proporrebbe il Ministero di pubblica istruzione, prendendo l'obbligo lo Stato di pagare quel dappiù che non sarebbe rimborsato ai Comuni stessi. Sicché l'onere per lo Stato po-

trebbe essere al più del 6 per cento all'anno durante trent'anni, ovvero di quella minor somma che bisognerebbe perché la Cassa, aggiunta la parte d'interesse addossato al Comune, riscuotesse il sei. Si intende che quando l'amministrazione stabilisse un interesse minore del sei, che è l'aggio attuale, l'onere dello Stato diminuirebbe d'altrettanto.

Se i due ministri meritano lode per siffatta proposta, è bene aggiungere che essi non fanno se non effettuare ciò che l'onore. Minghetti e l'onore. Bonghi avevano già fatto, e che l'onore. Depretis e l'onore. Coppino avevano disfatto. Gli onorevoli Minghetti e Bonghi avevano preso l'accordo che il Ministero d'istruzione pubblica avrebbe ripigliato la pratica di far prestiti ai Comuni la quale era stata intermessa da qualche tempo, perché il rimborso del Comune, andando a beneficio del bilancio attivo delle finanze, anziché a quello del Ministero d'istruzione pubblica, che faceva il prestito, quello trovava effettivamente diminuito di tutte le somme, che dava a prestito, il fondo di sussidio all'istruzione primaria che voleva la Camera. Ora l'onore. Minghetti e l'onorevole Bonghi s'erano accordati che le somme restituite dai Comuni sarebbero state iscritte a beneficio del Ministero d'istruzione, e avrebbero quindi aumentato d'altrettanto il fondo annuale di sussidio. Dunque, potendo tenere la finanziaria come simboleggiata la somma che il Ministero d'istruzione aveva data a prestito, anziché in dono, si era in accordo che la somma data a prestito in un anno sarebbe stata iscritta l'anno di poi, senza aspettare il rimborso, in aumento del fondo per i sussidi. Questo sistema, però, non era definitivo. L'onore. Bonghi, come disse alla Camera, avrebbe voluto prima farsi un concetto della somma complessiva che sarebbe bisognata ai Comuni e di quella che sarebbero stati disposti a spendere. Poi, egli pensava di proporre alla Camera che

fessero incaricati del prestito ai Comuni per la costruzione delle case scolastiche, non la Cassa di depositi e prestiti, ma gli Istituti di credito fondiario, dei quali ve n'ha uno per ogni regione del Regno.

Tutto questo sistema andò in fumo colla caduta del Coppino, il quale abrogò l'articolo del suo predecessore del 15 luglio 1875, che lo aveva stabilito; negò il prestito ai Comuni a un tratto, e torcò al sistema di prima del sussidio dato in dono a piccola ed insufficiente misura.

La grida furono molte; e non solo l'onorevole Bonghi, ma anche la Commissione del bilancio chiamarono il ministro a dar ragione della sua risoluzione. E si vide alla risposta, che il Coppino non aveva bene ciò che aveva fatto, lasciò indurre dalla Commissione per la distribuzione del sussidio all'istruzione primaria; la quale non si è mai applicata a capire l'ufficio suo, e in questo caso non aveva neanche inteso che la somma data in prestito lo si doveva restituire, come si ritrae dalle scritte relazioni che pubblica annualmente.

Il Coppino, però, non si risolse a nulla, la sua amministrazione avendo voluto mantenere in ciò, come nel rimanente, il suo carattere acquiescente e indifferente. E bene che l'onore. De Sanctis, mostri di non volergli punto rassomigliare; ma però sarebbe anche bene che i suoi progetti di legge, ispirati da buoni intendimenti, si studiassero un po' di più.

Quello, per esempio, di cui ora discorriamo, ha due lacune non piccole, ed è bene che la Commissione della Camera le avverta per colmarle.

La prima è questa. Si può far conto che non sia punto piccola la somma che occorrerà ai Comuni per costruire i loro edifici scolastici. Chi diceva quaranta milioni, direbbe forse piuttosto troppo poco, che troppo. Non è utile che sia soverchiamente

lungo lo spazio di tempo nel quale un Istituto sarà in grado di fornire una tal somma. Non è utile che i Comuni siano gravati da quote troppo grosse d'ammortizzazione, o che lo Stato ne sia gravato per loro. Ecco, dunque, ciò che bisogna considerare prima d'accettare il progetto così come il Ministero l'ha formulato.

La Cassa dei depositi e prestiti sarà in grado di fornire la somma che occorrerebbe e nel tempo che occorre? Noi crediamo di no. Inoltre il periodo d'ammortizzazione di 30 anni è troppo breve; e bisognerebbe prolungarlo a cinquant'anni.

Ma v'era altro punto ancora di maggiore rilievo. Il Ministero d'istruzione pubblica ha dalla legge la facoltà di stabilire esso se il prestito dev'essere gratuito o no; e se no, quale è la quota d'interesse che resta a carico del Comune. Questa facoltà è necessaria, e non si può dare che ad esso. Ma è una facoltà grossa; ed è impossibile dargliela senza determinare nella legge le norme alle quali si deve conformare nell'esercitarla. Nella circolare dell'onorevole Bonghi queste norme erano stabilite; era detto a quali Comuni spettasse fare il prestito gratuito; e in quali proporzioni rispetto a tutta la somma necessaria alla costruzione. Le norme erano tratte dalla popolazione del Comune e dalle sue condizioni di finanza. Certo non si può eliminare ogni arbitrio e discrezione; ma neanche si può lasciar tutto all'arbitrio e alla discrezione del ministro. Qui la legge vuole esser completa.

Ma quando essa sia corretta nei diversi punti che abbiamo notato, si potrà sperare che il beneficio, che ne deriverà, deva essere notevolissimo. Benedetto Iddio! Infine, dopo due anni, un progresso, ritardato dai due primi ministri di Sinistra, sarà stato ravvato dal terzo, e si sarà fatto, almeno in questo, dopo così lungo tempo, un passo.

APPENDICE

del Giornale di Padova

IL BACIO

DELLA CONTESSA SAVINA DI A. GACCIANIGA

Tutti non hanno di queste fortune... ma nessuno sarebbe così difficile di contentare... e devo dirlo francamente, nessuno tanto ingrato verso la sorte... Il malcontento di mio zio era evidente, e d'altronde l'obbligo di lasciare Milano, mi sembrava che corrispondesse ad una sentenza di morte. Tuttavia per rincuorare ad un impiego, con l'aggiunta di eccezionali vantaggi, si volevano delle ragioni importanti. Diventava inevitabile la necessità di maneggiare il vero motivo che metteva ostacolo alla mia riconoscenza per questo nuovo beneficio offerto con tanta cordialità. E mi parve che l'amore irresistibile che accendeva il mio cuore dovesse giustificare pienamente la mia condotta, e spiegare la fede che animava i miei lavori letterari, i soli che potessero sprirmi la strada della fortuna. Pensai dunque che fosse giunto il momento d'aprire sinceramente il cuore a chi mi teneva luogo di padre, pensai che la mia ingenua confessione l'avrebbe commosso e convinto, e che avrei trovato nel suo cuore un rifugio sicuro.

vato nel suo cuore generoso un consiglio e un aiuto. Deciso a tale rivelazione, ruppi il silenzio con le seguenti parole:

— Zio mio, la mia gratitudine per tutte le bontà che mi ha prodigate avrà fi e colla vita... ma io non posso lasciare Milano, la mia partenza è impossibile. Un vincolo superiore alla volontà, decide del mio destino... lo non sono più padrone di me stesso... Il povero canonico cogli occhi spalancati dalla sorpresa, colla bocca se mi chiusa, mi fissava in volto attentamente senza pronunziare parola, ma il suo sguardo doloroso e severo, m'interrogava con ansiosa inquietudine. Sentii la necessità di abbreviare le sue pene, e soggiunsi:

— Non temer nulla per la mia onestà, non ho commesso veruna azione malvagia, la coscienza non mi rimprovera alcuna colpa... ma io amo, amo teneramente una fanciulla, e tutte le mie aspirazioni tendono a meritarmi la sua affezione... abbia pietà del mio cuore... Mio zio si alzò in piedi, e fece un giro per la stanza, come se volesse acquistare l'animo esagitato, prima di rispondermi. Io pure m'era alzato da sedere, e diritto in un angolo della stanza, rivolto verso il mio giudice, colle mani giunte e con voce commossa, andava ripetendo queste parole:

— Abbia pietà del mio cuore... Dopo alcuni giri, egli mi si arrestò dirimpetto, esclamando con parole interrotte:

— Non me l'aspettavo... così presto... Ah, gioventù, gioventù! che non sa mettere freno alle sue passioni, che si lascia trasportare facilmente in balia del pericolo... che non diffida dei precipi-

ziosi... la fragilità dell'umana natura... e continuava i suoi giri. Dopo qualche sospiro che pare sollevarlo da un peso, raddolcendo a poco a poco la voce, come un uomo rassegnato che ha preso una determinazione decisiva, soggiunse:

— Ebbene... pazienza... pazienza... vedremo di accomodare anche questa... sei molto giovane... ma privo di famiglia... e talvolta una buona compagnia può salvare un giovane da pericoli gravi... Ideo benedice le buone famiglie... e il mio desiderio è di vederli contenti! A tanta bontà caddi ginocchione ai suoi piedi, lo sentiva la riconoscenza fino all'entusiasmo, la vita mi sorrideva, presi le mani di mio zio e le ricopersi di baci, e vidi due grosse lagrime che scendevano sulle guance rugose del povero vecchio commosso dalle mie dimostrazioni affettuose. Io mi sentiva rinascere.

Poi, dopo breve sosta, guardandomi con occhio benevolo:

— Su via, mi disse, ora puoi cominciare la confessione, e dirmi senz'altro ambagi il nome della tua innamorata... Mi alzai, e sorrisi ingenuamente, ma esitava a pronunziare il suo nome. Egli mi fece coraggio dicendo:

— Su via sbrighati... andiamo alla fine. Allora lo dissi balbettando:

— È la contessa Savina Brinago... Non mi è possibile descrivere l'effetto prodotto sullo zio dalle mie parole. Dapprima rimase come istupidito dall'imprevista sorpresa, poi diede in uno scroscio così impetuoso e violento di riso, che temetti per un istante che gli avesse dato volta il cervello. Furono tre assalti successivi, così clamorosi, così sbardellati, e irresistibili, che lo

facevano evidentemente soffrire ma non poteva calmarsi. Si contorceva sopra una sedia, con ulsio, preva che si era mosso un istante, soffriva, e ansava, e poi giugli un altro assalto più eguagliato del primo, accompagnato da singhiozzi, e da lagrime... una vera tortura.

Ritto, immobile, insensato, le era rimasto al mio posto, e un brivido mi percorreva le membra, come se mi fosse caduta addosso una doccia d'acqua gelata.

— Mio Dio! non ne posso più... furono le prime parole di mio zio... poi il pover'uomo mi domandava scusa, voleva riprendere la sua serietà, ma mi cadeva nelle risa. Dopo lunga vicenda di soste e di ricadute, finalmente giunse a calmarsi tolleremente, e mi disse:

— Vedi, Daniele, non è per offendermi, ma la tua ingenua rivelazione, mi riuscì così impreveduta, così strana, così esorbitante che ne rimasi colpito, e poi una convulsione irresistibile mi assalì con tale violenza che credevo morire. Che vuoi?... se tu fossi uno sciocco non mi sarei sorpreso di nulla, ma colla tua modestia, e moderazione in ogni cosa, vederti così tranquillamente annunziarmi il nome della contessa Savina, come la cosa più naturale del mondo... ne sono rimasto colpito... e mi hai fatto terribilmente soffrire... Ora che è passato, ti prego di dirmi, come mai ti è entrata in testa una simile dabbennaggine?... Tu non ignori certamente il numero di milioni attribuiti alla famiglia Brinago?...

— Non ci ho mai pensato... Non hai mai veduto i dodici cavalli delle scuderie, il lusso degli equipaggi, lo stazzo signorile della casa, i numerosi domestici...

— Ho veduto... e non ho veduto... ho veduto materialmente cogli occhi, ma non ci ho mai arrestato il pensiero. Non ho mai pensato né all'ineguaglianza sociale che ci divide... né alla mia miseria... né alla loro opulenza... ho amato l'ho adorato con entusiasmo... ecco tutto!

Allora raccontai distesamente a mio zio i più minuti particolari della mia cieca passione, gli sguardi modesti di lei, le sue severe labbra che mi colpirono, tutti gli atti che interpretai in mio vantaggio ed agitarono il mio cuore, l'evidente gelosia dei fiori appassiti, il mazzetto raccolto in giardino, la mezzina mani festata la vigilia della partenza, l'addio misterioso della sera... la mia disperazione... e le mie speranze.

Egli mi ascoltò con profonda attenzione, e poi mi disse:

— Pur troppo, nei giovani l'amore nasce da un nonnulla, vive di tutto, e non ragiona mai. Le fanciulle hanno l'istinto innato di farsi ammirare. Si fanno belle, vogliono piacere a tutti distintamente, e credono che uno sguardo non dica nulla, poi quando trovano d'aver colpito provano una soddisfazione che le spinge a rinnovare la prova, e ignorando le conseguenze della rapina, a poco a poco si avanzano con leggerezza nella via pericolosa, spinte da sentimenti diversi di simpatia, di ambizione, di riconoscenza; animate al giuoco fatale della voluttà del mistero... Invero non cercano altri trofei che quelli dell'orgoglio soddisfatto, ma per ottenerli slanciano delle frecce; queste possono colpire gravemente, ma i feriti non hanno altro vantaggio che di passare all'ambascia, e soffrirne con rassegnazione i dolori, mentre un eroe

predestinato dalla sorte, trionfa senza aver combattuto. Talvolta avviene che qualche audace assalitrice rimane vittima della propria imprudenza, ed allora porta per tutta la vita la cicatrice d'una ferita ricevuta scherzando nei ludi giovanili.

Per questo il candore dell'anima è tanto raro e prezioso, e la prudenza è una delle prime virtù che le madri dovrebbero insegnare alle fanciulle. Tu sei rimasto vittima, povero Daniele, d'uno di questi flussi sociali tanto diffusi, e tanto pericolosi, dai quali si guarisce però colla ragione, e col tempo. Ma quando si rimane feriti sul campo di battaglia, bisogna ritirarsi, per evitare inutilmente nuovi pericoli. Questa tua disgrazia, aggiunge nuovi e più forti argomenti alla tua partenza. Non tardare molto, lo spero, ad aprire gli occhi, intanto ritirarti tranquillamente, riposa il tuo spirito, richiama il senso comune al suo ufficio... un altro giorno parleremo con calma del resto.

Uscii dallo studio di mio zio vergo guoso e confuso della triste figura che avevo fatto, e non avendo più forze da sostenere una seconda diatriba, non dissi una parola sulle mie speranze letterarie; il modo col quale era stato accolto il mio amore non m'incoraggiava a parlare della gloria con un canonicato che non poteva conoscere né una cosa, né l'altra.

Ritirato nella mia stanza, mi gettai sul canapè, pianis dirottamente, e mi addormentai oppresso dalla stanchezza.

Continuo

Ci volgiamo però ai corpi tutti scientifici, agli scienziati, agli ammiratori del P. Secchi tanto italiani quanto stranieri, perchè vogliono condurre col favore e colle offerte la n. b. l. impresa.

Preghiamo i periodici massimi gli scienziati a voler riprodurre questo nostro invito, ricevendo poi nei loro uffici le offerte e pubblicando i nomi degli oblatori, che loro si rivolgeranno; come noi pubblicheremo le somme singole che si perverranno direttamente e le inviate dai periodici e dai corpi morali.

La offerta si riceve dal sottoscritto Segretario e Tesoriere della Accademia e verranno depositate nella Banca romana.

Roma, 28 marzo 1878, trigesimo dalla morte del P. Secchi.

LA COMMISSIONE ACCADEMICA
Comm. Alessandro Olaldi, Pres.

Principe D. Baldassarre Boncompagni.
Cav. Prof. Mattia Ascarelli.
Cav. Prof. Tito Armellini.
P. G. Stanislao Ferrari.
P. Giuseppe Lais.
Conte Abb. Francesco Castracane degli Antelminelli, Tesoriere, Piazza delle Coppelle num. 50.
Cav. Prof. Michele Stefano de Rossi, Segretario, Piazza d'Araceli, num. 17.

Atto di ringraziamento

I figli ed i congiunti del defunto consigliere Zambaldi ringraziano riconoscenti quei pietosi che presero tanta parte al lutto onde furono colpiti.

Camera di Commercio - Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute

MAGGIO

	19	20	21	22	23	24	25
Rendita italiana god. 1 gen.	89 70	80 80	80 50	81	81	81	81
Prestito 1866	23 50	26 25	24 25	26 25	26 25	26 25	26 25
Conti da 20 franchi	22 15	22 15	22 15	22 03	22 03	22 03	22 03
Loppe di Genova	86 30	86 30	86 30	86 10	86 10	86 10	86 10
Florini d'argento V. A.	2 42	2 42	2 42	2 42	2 42	2 42	2 42
Monete Austriache	2 23	2 23	2 23	2 23	2 23	2 23	2 23

Listino dei Grani dal 19 al 25 Maggio 1878.

	19	20	21	22	23	24	25
Frumento da pistone nuovo L. 32	21 50	21 50	21 50	21 50	21 50	21 50	21 50
detto id. vecchio L. 31	21 50	21 50	21 50	21 50	21 50	21 50	21 50
detto mercantile nuovo L. 25 50	25 50	25 50	25 50	25 50	25 50	25 50	25 50
detto id. vecchio L. 25 50	25 50	25 50	25 50	25 50	25 50	25 50	25 50
Frumentone pignolo vecchio L. 25	25	25	25	25	25	25	25
detto id. nuovo L. 25	25	25	25	25	25	25	25

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI

NUOVI ESERCENTI - Magri Pietro, pittore e decoratore, Via S. Daniele - Fracchia Giuseppe, deposito vini neri, Borgomano (Comune esterno) di Padova.

TRASLOCATI - Renaldi Carlo, sellaro da Via Teatro S. Lucia N. 393 a Via G. di Dio Vecchia N. 314. - Battistelli Salvatore, bottega di Via S. Egidio N. 1092 a Piazza Vittorio Emanuele N. 2172. - Donaudy Luigi, Com. litografo da Via Eremiani N. 3276 a Via S. Bartolomeo N. 3308. - Pollino Giuseppe, fabbricatore calzature da Via S. Egidio N. 1093 a Via S. Agata N. 1063.

CESSEZZIONI - Pini Pietro, macellaio, Via Codalunga N. 4173. - Gasparini Tomaso, droghiere, Piazza Unità d'Italia N. 51.

ULTIME NOTIZIE

INSEGNAMENTO SECONDARIO

Legge sulla Riforma.

Il ministro dell'istruzione pubblica ha intenzione di convalidare nelle Università del Regno una ultima sessione straordinaria di esami per il conseguimento del diploma di abilitazione all'insegnamento secondario.

L'onorevole De Sanctis intenderebbe anche stabilire alcune nuove disposizioni per la licenza liceale, cioè le seguenti: che i giovani ai quali non ottengono l'ideale in una sola materia, non di quelle fondamentali, ma che danno nel tempo stesso sufficiente garanzia di cultura, possano entrare come studenti regolarmente iscritti in una Università del Regno; che gli studenti i quali falliscono all'esame di licenza liceale in alcune materie, possano ripetere esclusivamente quella materia in cui non hanno riportato la idoneità.

Sappiamo che il Consiglio superiore d'istruzione pubblica si oppone vivamente alle intenzioni del ministro; ma siccome esse rispondono ai desideri dei padri di famiglia e degli studenti e ad un bisogno ormai generalmente sentito, siamo sicuri che l'illustre uomo vorrà insistervi, rompendo ogni indugio ed appallandosi, ove ne sia il caso, all'autorità suprema del Parlamento.

Il dubbio merito di essere tolto d'occhio si tratterebbe di un danno di parecchi milioni allo Stato nel corso dell'ultimo periodo della Riforma.

Nel terzo ufficio della Camera è stata oggi proseguita con molta vivacità la discussione sul progetto di legge relativo all'inchiesta ferroviaria e all'esercizio governativo della rete dell'Alta Italia.

Anche il terzo ufficio, e somiglianza degli altri, ha approvato in massa il progetto pur facendo al governo delle raccomandazioni simili a quelle che gli furono rivolte dagli altri uffici.

Aggiunge pure la raccomandazione che nel bilancio del ministero dei lavori pubblici rimanga separata la parte che riguarda l'esercizio della rete ferroviaria dell'Alta Italia dalle altre parti del bilancio stesso.

L'on. Depretis è stato nominato commissario per il terzo ufficio.

Orà la Commissione è completa avendo tutti gli uffici nominati i rispettivi commissari, e domani si costituirà.

La Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge relativo alla riforma sul notariato, si è costituita nominando l'onorevole Mancini presidente e l'onorevole Cordova segretario.

La Riforma dice:

«L'attitudine spiegata dalla Destra in favore del progetto ministeriale per l'inchiesta ferroviaria e l'esercizio provvisorio governativo, è un segno eloquente delle condizioni in cui trovai il Governo, costretto ad appoggiarsi sulle file degli avversari, i soli coerenti al loro passato politico, ed ai loro precedenti parlamentari.»

Noi soli siamo i coerenti! Che preziosa confessione in bocca della Riforma!

Roma, 25.

Il *Courrier d'Italie* conferma le notizie già trasmesse intorno al trattato colla Francia. Nelle sfere governative italiane s'è poco soddisfatti della condotta di Dufaure, la quale viene giudicata fissa e inadeguata agli impegni presi. Il Ministero francese non credesi direttamente impegnato, che il trattato è opera del Ministero precedente. Il Governo italiano declina una simile interpretazione, e giudica che il trattato vincola personalmente la Repubblica.

È improbabile che si accetti la riapertura delle trattative; chiedesi formalmente la discussione dell'Assemblea. Approvati o respinti, il Governo italiano è disposto ad accordare una dilazione equivalente al tempo necessario per la discussione nell'Assemblea e nel Senato.

Zanardelli prese seri provvedimenti per ristabilimento della pubblica sicurezza in Sardegna. Si invierà colà un personale speciale, e si aumenteranno i carabinieri reali.

La Voce della Verità esamina seriamente la questione dell'intervento dei cattolici italiani nell'amministrazione della cosa pubblica. Essa va spingendo l'accusa che essi mirerebbero alla distruzione dell'Italia e alla soppressione d'una libertà illuminata. Essi cercherebbero la conciliazione dell'Italia col Papato, e riformerebbero con prudenza.

La *Voce della Verità* dichiara di non voler risolvere la questione dell'intervento nell'elezione. Dopo quanto si scrisse, conviene decisamente ricordare i consigli della suprema Autorità.

(Perseveranza)

Mandano da Roma, 25, alla *Gazzetta di Venezia*:

È approvato con voti 179 il progetto di legge ritratto proposto dal deputato Tamburi per la riammissione in tempo utile degli ufficiali ed assimilati a godere dei benefici concessi dalla legge 20 aprile 1865, numero 2247.

Notizie conformi a quelle del *Journal des Débats* fissano la data dell'11 giugno per la riunione del Congresso a Berlino.

OSSEVATORIO ASTRONOMICOMI DI PADOVA

27 MAGGIO

Tempo medio di Padova ore 11 m. 56 s. 53
Tempo medio di Roma ore 11 m. 59 s. 30

Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 47 dal suolo e di m. 307 dal livello medio del mare

	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 post.
Barom. a 0. - mill.	754.6	749.2	749.5
Termom. centigr.	119.3	119.8	115.9
Tens. del vap. sat.	11.60	13.08	14.93
Umidità relativa	69.9	89.9	89.9
Dir. del vento	ESE	NNE	E
Vel. del vento	2.0	1.2	1.2
Stato del cielo	q. n. v. nuvol. q. ser.		

Dal mezzogiorno del 25 al mezzogiorno del 27
Temperatura massima = 30.8
Temperatura minima = 14.2

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 ant. alle 9 p. del 25 - m. 9.8

CORRIERE DELLA SERA

27 Maggio

NOTRA CORRISPONDENZA

Roma, 26 maggio

«C'è che risultato chiaro della risposta che l'on. ministro dei lavori pubblici ha dato ieri alla opportunissima interrogazione dell'on. Gabelli è che la società Vitati, Charles, Picard domanda cinque milioni circa al Governo per compensi relativi a questioni che l'on. deputato di Pieve-Conselve credeva definite coll'ultima transazione e gli on. Baccarini o Depretis ritengono esclusa da quella transazione.»

«Questo che risulta chiarissimo non farà gran piacere ai contribuenti italiani, i quali avrebbero potuto ieri, se fossero stati tutti a Montecitorio, sorgere da quel parte della Camera ai tutela di loro interesse. La sinistra, applaudendo all'on. Depretis, incoraggiava le domande all'indennità e io non mi sorprenderei che la famosa società ne presentasse delle altre. L'on. Gabelli convertirà in interpellanza la sua interrogazione, non essendosi dichiarato soddisfatto della risposta del ministro. Nell'occasione dell'interpellanza si tratteranno ampiamente tutte le questioni che han legame colla società, di cui gli on. Crispi e Mancini, sono gli avvocati.»

La breve discussione di ieri fu vivacissima e l'on. Depretis, che parlò per fatto personale, dovette disdire ciò che aveva detto, in seguito ad una vivacissima apostrofa dell'on. Minghetti, che parlò fra gli applausi della destra.

L'on. Gabelli ha reso un servizio al paese colla sua interrogazione, imperocché ha fatto sì che venga chiarita una questione assai oscura. Egli non è uomo da fermarsi a metà e tutti coloro che si preoccupano dell'interesse dei contribuenti e della dignità dello Stato devono desiderare che l'interpellanza sia svolta presto e colla ampiezza che merita.

Ieri fu preso in considerazione il progetto dell'on. Morelli Salvatore sul divorzio. L'on. proponente fece un discorso scipito e non disse una sola ragione elevata e degna d'essere meditata. L'on. Morelli fece rider l'assemblea, ma non è colle ri-

ate che si tratta e si sceglie una delle più gravi questioni morali e sociali. L'on. Conforti, guardasigilli, dichiara che l'opinione pubblica non favorisce la riforma proposta dal deputato di Sezze, ma non si oppose alla presa in considerazione, che fu, come sempre, accettata.

Votazione contro la presa in considerazione parecchi deputati della destra.

Negli uffici proseguì la discussione del progetto di legge per l'inchiesta ferroviaria e l'esercizio governativo delle linee dell'Alta Italia. L'on. Morpurgo riuscì eletto commissario del secondo ufficio. Nell'ufficio ufficio riuscì l'on. Spaventa contro il Crispi, che era portato dagli avversari del progetto di legge. Ora non manca che la nomina del commissario del terzo ufficio per completare la Commissione. Degli otto commissari nominati finora, Morpurgo, Miceli, Marselli, Spaventa, Nervo e Borelli sono favorevoli al progetto, Coppino e Leporata contrari.

L'approvazione del disegno di legge non è messa in dubbio.

Domani si sarà il sorteggio degli uffici per il biennio dal 27 maggio al 27 luglio.

Furono ieri presentate le relazioni sui bilanci dei lavori pubblici e dell'istruzione. Saranno distribuite domani ed è probabile che domani stesso incominci la discussione di uno o dell'altro di quei due bilanci.

Molte opportunamente ieri l'on. Cavalotto chiese l'urgenza per il progetto di legge, approvato dal Senato, sul bonificamento dell'Agro romano. Se la Camera volesse cominciare a far qualche cosa per Roma dovrebbe discutere immediatamente quel progetto di legge, il quale contiene disposizioni assai utili e benefiche.

Ieri la Camera udì la relazione di alcune petizioni senza importanza. Fra le petizioni indicate nell'elenco c'è la seguente, che non fu riferita ieri a cagione dell'ora tarda:

N. 1588 - 18 dicembre 1877 - I farmacisti di Padova inoltrano al Parlamento una petizione in difesa della proprietà dei diritti dell'esercizio farmaceutico e delle relative indennità.

La Commissione propone che questa petizione sia inviata agli archivi, in attesa della discussione del Codice Sanitario o di altri progetti che colla petizione abbiano rapporto.

Oggi ad Albano Laziale c'è un meeting la cui utilità non si vede. Trattasi di protestare contro il Papato, la legge sulle garantigie ecc. ecc. Il *Diritto* dice che ci andrà la demagogia romana. Tre anni sono quel giornale avrebbe detto che ci andrà il fiore della cittadinanza liberale!

A Roma nessuna novità. Ieri sera al Politeama ebbe discreto successo il *Marin Faliero*; in due teatri proseguono le repliche dei *Borghesi di Pontarcy* di Sardon.

Alla Corte d'Assise gran folla per il processo Verani. Probabilmente domani ci sarà il verdetto.

Mandano da Roma, 26, al *Corriere della sera* di Milano:

«L'interrogazione svolta dall'on. Gabelli nella seduta della Camera di ieri intorno all'affare Vitati, Charles, Picard, dà luogo a un'infinità di commenti. Nella sua risposta, l'on. Depretis fece viste di non aver sentite gli appunti mossi dall'on. Gabelli e non tenne calcolo delle vere accuse.»

Fu poi molto notato il silenzio degli onorevoli Crispi e Mancini.

Spaventa era assente, ma, sovrappiù, disse a Depretis il fatto suo in presenza di parecchi amici.

La questione non è finita, giacché, come avete potuto rilevare dal resoconto parlamentare, l'on. Gabelli ha mutato in interpellanza la sua interrogazione.

L'elezione di Spaventa contro Crispi a commissario del VI ufficio sul progetto di legge ferroviaria è un fatto di grandissima importanza.»

TELEGRAMMI

Vienna, 26.

Malgrado qualche sfonatura la situazione si mantiene favorevole al Congresso.

I turchi hanno sgomberato Aialah; la guarnigione è passata in Bosnia.

Parallellamente all'accordo anglo-russo, si tratta un accordo russo-austriaco.

Domani comincerà la discussione sull'accordo con l'Ungheria, sono iscritti finora 21 oratori. La discussione terminerà dopo la Pentecoste, e la sessione verrà chiusa con solennità.

(Indipend.)

Pest, 26.

Un manifesto dell'opposizione biasima il governo ed invita i liberali ad organizzare dei Comitati elettorali. L'azione austriaca in Oriente è incominciata; essa continuerà in Bosnia col consenso del congresso (?).

(idem)

Londra, 26.

Le supposizioni generali sono favorevoli. La Russia avrebbe ceduto, evitando tutte le complicazioni, essa accontenterebbe a ridurre a 25,000 uomini l'esercito di occupazione della Bulgaria, e sostituirvi alla propria un'amministrazione europea ed a rianziare a Batum.

(idem)

Costantinopoli, 26.

20,000 regolari stanziati in Bosnia ed in Albania si ritirano a Mitroviza.

(idem)

Belgrado, 26.

Vuolsi che il principe Milano, in causa delle molte congiure fatte negli ultimi tempi contro la dinastia degli Obrenovic e delle difficoltà che si contra nel suo Governo, sia disposto ad abdicare in favore d'un principe straniero. (*Gazzetta Piemontese*)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 25. - Il *Journal des Débats* dice che il viaggio di S. M. il re di Russia ebbe un risultato molto soddisfacente. La Russia acconsente a mettere il trattato di Santo Stefano sul tavolo del congresso. Tutti le potenze aderirono. La prima riunione è fissata a Berlino il 11 giugno.

PARIGI, 24. - L'accordo tra la Russia e l'Inghilterra è confermato. La Germania spedisce gli inviti per la riunione del Congresso appena le adesioni di tutte le potenze saranno giunte, e forse giungeranno domani. Si attendono ancora le adesioni dell'Austria, dell'Italia e della Turchia. Le basi dell'accordo e la formula di invito al Congresso non si conoscono.

SAN FRANCESCO, 25. - L'avviso italiano Cristoforo Colombo partirà il 29 corr. per proseguire il suo viaggio. La salute è ottima.

Nostro dispaccio particolare

Roma 27 ore 8 35 a.

In seguito alla nomina di Depretis a Commissario dell'Ufficio terzo, la commissione d'inchiesta ferroviaria è completa.

Calcolansi favorevoli al progetto Marselli, Spaventa, Morpurgo, Borelli, Nervo; è dubbio Miceli.

Contrari al progetto sono Depretis, Coppino e Leporata.

Oggi o domani la commissione nominerà il presidente.

Oggi la Camera discuterà il bilancio dei lavori pubblici.

Carrolli ricevette ieri la rappresentanza degli operai romani e promise di coadiuvare il Municipio per lo sviluppo dei lavori in Roma.

ESTRATTO DAL GIORNALI ESTERI

Un dispaccio viennese della *Bosnia* dice che il senatore montena-

grino Petrovic, come il 23 gennaio, rimette ad Adriano una nota dei principi N. k'ita che protesta contro le intenzioni ostili della Turchia, e specialmente contro il Vali di Scutari. Il principe N. k'ita dichiara di aver fatto tutto ciò che è in suo potere per allontanare ogni pretesto onde riaprire le ostilità. Le sue intenzioni sarebbero pacifiche, ed egli non sarebbe disposto ad impugnare le armi che quando ne fosse costretto.

Il principe domanda contemporaneamente la protezione dell'Austria e delle altre potenze, affinché impediscano che un'altra guerra si rinnovi guerra, che minaccerebbe seriamente tutti gli interessi del Montenegro.

Secondo la *Boemia* Andarsy avrebbe tosto telegrafato a Costantinopoli.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 26. - Una banda di 58 uomini armati, che entrò in Catalogna, fu obbligata a ripassare la frontiera senza avere potuto fare alcuna recluta.

MADRID, 26. - Ieri al Congresso, il vicepresidente levò la seduta, agitando la continuazione della discussione sugli scioperi di Barcellona. L'opposizione reclamò vivamente. Il Congresso nominò una commissione incaricata di domandare al presidente soddisfazioni nel caso di rifiuto la opposizione è decisa di ritirarsi. Spaventa, in una soluzione soddisfacente.

PARIGI, 27. - Un telegramma del *Journal des Débats*, da Berlino, dice che Crispi si per il congresso sono partiti ieri.

LONDRA, 27. - Nordhote e Smith sono dimissionari.

Il *Times* ha da Vienna: «La difficoltà di porre tutto il trattato dicendosi al Congresso fanno superare mediante la redazione degli inviti contenenti garanzia di una libera discussione.»

La Germania diede in nome della Russia questa garanzia per la discussione libera.

La riunione del Congresso è proposta per il 11 giugno.

Il *Morning post* ha da Berlino: «Schuyloff domandò i poteri più estesi.»

COSTANTINOPOLI, 27. - Ismet passia ministro della guerra, fu destituito. Mahmud Dumat passia fu nominato ministro della guerra. Chakir passia partirà martedì per Pietroburgo.

NOTIZIE DI BORSA

	25	27
Rendita italiana god. 1.	81	81 1/2
Oro	31 97	31 2
Londra tre mesi.	2 1/2	2 1/2
Francia	109 68	109 60
Prestito Nazionale	32 25	-
Obbligaz. regia (Lombardi)	-	857
Banca Toscana	208 1/2	208 1/2
Azioni meridionali	347	347
Obbligaz. meridionali	270	-
Banca toscana	592	-
Credito militare	60	67 1/2
Banca generale	-	-
Banca italo-germanica	-	-
Rendita italiana	-	-

ANNUNZI

BIGLIARDO DA VENDERE

della fabbrica LURASCHI
con stecche, palle, stecchi, e
punti, per POCO PIÙ META del
costo. - R volgersi in Padova al
sig. MORTARI ANDREA, Via S.
Bagio, 3885. - A-274

GARA DELL'INDUSTRIA

Esperimenti
DEGLI APPARECCHI
per la produzione del
GAZ SERARICCO
COL PATRIMONIO NATURAL ITALIANO

Gli esperimenti si fanno pubblicamente in MILANO nell' Stabilimento del *TEONO MASIO*, Via della Pace N. 10, nei giorni festivi dalle ore 9 alle 10 di sera a partire dal 15 Maggio 1878.

Speciali Vantaggi
derivanti dall'uso del Gaz-Petrolio.

Massima economia, di spesa tanto di primo impianto, quanto di consumo, essendovi un risparmio di circa il 50 per 100 in paragone del prezzo del gaz-carbone.

Forza e bellezza di luce, perfettamente bianca, pura, senza odore, e che porta nessuna alterazione alle dorature, ai dipinti, alle tappezzerie, ecc.

Massima sicurezza, essendo il petrolio naturale materia non esplosiva, quindi allontanata qualunque pericolo di scoppio degli apparecchi.

Facile partecipazione per tutti, potendosi avere sempre, cogli stessi vantaggi, gasometri da 20, 30, 40, 1000 a 5000 Litri, per la illuminazione di Città, Teatri, Alberghi, Villaggiature e Stabilimenti pubblici e privati.

Per ulteriori informazioni dirigersi alla Sede Centrale della Società in Milano presso la Banca COMPAGNONI FRANCESCO, Via S. Giuseppe, 1. - 2-233

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. - La compagnia di operetti e farse diretta dal d. A. Scavini, rappresenta: *La Bella Elena* - Ore 9.

TEATRO CARIBALDI. - La drammatica compagnia piemontese diretta da T. Cuniberti rappresenta: *Una fia senza papà* - Ore 9.

TEATRO MECANICO (Piazza Vittorio Emanuele). - Ore 9.

